



TRIBUNALE
Da sinistra gli
avvocati
Valgimigli,
Costantino e
Caniato

LA SENTENZA

Ordine dei medici, condanne per gli ex dirigenti

LA PAROLA FINE è arrivata ieri, puntuale, alle 12. Con l'accusa di peculato, il giudice Silvia Giorgi ha condannato a tre anni (pena interamente condonata) Pier-tommaso Mecozzi, ex direttore amministrativo dell'Ordine dei medici, e a due (pena sospesa, non menzione e interamente condonata) la figlia Deborah. Il finale era, a dir la verità, atteso già per l'8 gennaio scorso quando la pubblica accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Mariaemanuela Guerra, aveva chiesto condanne ancor più dure per entrambi: quattro anni e otto mesi per lui, tre anni e due mesi per lei. Ma il giudice rinviò al 19.

ALLE 9 IN PUNTO, ieri, dunque l'ultimo passaggio dell'intricata vicenda relativa agli ammanchi dai conti correnti dell'Ordine dei medici. Tutto cominciato con la denuncia dell'attuale presidente Bruno Di Lascio, data febbraio 2002, per quel "buco" di

cui tanto si è dibattuto nel corso del processo.

AL TERMINE DELLA REPLICA 'pepata' del pm, la parola è passata ai legali dei due (gli avvocati Lorenzo Valgimigli, Riccardo Caniato e Francesco Costantino) prima delle conclusioni della parte civile, gli avvocati Beniamino Del Mercato e Massimo Mazzanti. L'ultima voce, infine, quella del giudice con la lettura della sentenza. Ora 30 giorni per le motivazioni. Entram-

bi i Mecozzi (a tutte e due concesse le attenuanti generiche) sono stati inoltre condannati ad una provvisoria per un totale di 24 mila euro, immediatamente esecutiva. Così ha commentato Bruno Di Lascio: «Il primo pensiero — dice — va alla mia famiglia, glielo devo di cuore. Poi vorrei ricordare l'amico e avvocato Maurizio Baraldi, che è stato nostro legale. Con affetto mi ha sempre assistito anche in determinate condizioni. Un grazie alla professionalità di Mazzanti, senza dimenticare l'apporto fondamentale di Del Mercato. Per tutto questo tempo ho sempre atteso con serenità e quello che è stato fatto lo è stato in difesa di una istituzione. Senza dimenticare che in questi anni le mie sono state difese e non attacchi».

«ASPETTIAMO le motivazioni della sentenza» è stato invece l'unico commento dell'avvocato Caniato all'uscita di palazzo di giustizia.

Nicola Bianchi